

TRENTINO 311221

Cgil, Cisl e Uil: «In Trentino cresce l'occupazione ma aumenta la precarietà»

I dati dell'Agenzia del lavoro analizzati dai sindacati: nei primi 10 mesi del 2021, l'88% dei contratti è a tempo determinato



TRENTO. “Continua anche ad ottobre la ripresa dell’occupazione in Trentino quando le **assunzioni complessive** sono in linea con quelle registrate nel 2019. Ma sempre rispetto alla fase pre-pandemia si registra un fenomeno preoccupante: **gli impieghi a tempo indeterminato** sono ben il 9,4% in meno rispetto al 2019. Se a questi dati si aggiungono le **mancate stabilizzazioni** nello stesso periodo i contratti stabili segnano un meno 13,3%”.

L’analisi dei dati e il grido d’allarme per il mercato del lavoro trentino è dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil.

"Le occasioni di lavoro sono in forte crescita ma troppo spesso sono ancora precarie. Così solo a ottobre di quest'anno le assunzioni sono aumentate del 26,5% allo stesso mese del 2020, per un totale di **2.357 nuove attivazioni**. Segno più anche nel confronto con il 2019, prima del Covid, con un incremento del 13,9% (+1.370).

L'occupazione – spiegano i sindacati – è dunque in fase di forte ripresa, tanto che si è ormai quasi recuperato totalmente il gap rispetto al 2019, come dimostrano i dati relativi ai primi dieci mesi dell'anno dove l'andamento resta inferiore ma solo dello 0,3%

E' quanto emerge dalla nota mensile sul mercato del lavoro elaborata dall'ufficio studi di **Agenzia del Lavoro**. Se sul trend positivo del mercato del lavoro locale ci sono pochi dubbi è necessario interrogarsi sulla qualità del lavoro offerto. Le imprese anche in Trentino dimostrano di guardare con fiducia alla fase di ripresa, ma diventano molto caute quando si tratta di assumere a tempo indeterminato, scaricando di fatto sul lavoro le incertezze rispetto all'andamento del Covid ma anche a quello dei prezzi delle materie prime.

Nei primi dieci mesi del 2021, **l'88% delle attivazioni riguarda infatti forme di lavoro non stabile** con un aumento del 30,2% dei contratti in somministrazione e del 11,9% di quelli a tempo determinato rispetto al 2020. Sono solo il 12% del totale le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Tra nuovi contratti e stabilizzazioni, oggi **mancano all'appello ben 3.100 contratti a tempo indeterminato** nel confronto tra i primi dieci mesi del 2021 e del 2019. Una delle priorità delle politiche del lavoro trentine deve essere proprio quella di ridurre la precarietà - spiegano **Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi** che seguono le dinamiche del mercato del lavoro per Cgil, Cisl e Uil -. Ma neppure gli incentivi alle imprese introdotti a fine 2020 dall'assessore Spinelli hanno sortito alcun effetto, anzi sono stati un costosissimo flop per le finanze pubbliche provinciali, visto che sono stati spesi fino ad oggi ben **7,5 milioni di euro** per registrare, pur in presenza ormai dello stesso numero di assunzioni complessive, ben il 13,3% in meno di contratti stabili tra gennaio e ottobre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019".

Gli incentivi straordinari varati a dicembre 2020 dalla Giunta Fugatti permettevano alle aziende di ricevere un contributo fino a 6mila euro per

stabilizzazioni o nuove assunzioni a tempo indeterminato anche di chi non aveva neppure un giorno di disoccupazione alle spalle, rischiando così di coprire di fatto contratti di lavoratori forti che sarebbero comunque stati assunti.

Fino a metà dicembre - i termini per presentare la domanda scadono però a metà gennaio 2022-, la misura ha coinvolto circa **1.200 aziende per circa 1.600 lavoratori** e con un costo complessivo appunto di 7,5 milioni di euro. Nel confronto con i primi dieci mesi del 2020, le assunzioni delle imprese trentine crescono di 14.759 unità e del +12,8% (dalle 115.581 alle 130.340). La domanda di lavoro aumenta nel secondario (+4.415 assunzioni per un +31,4% rispetto al 2020, ma anche +1.376 con un +8,1% rispetto al 2019) e nel terziario (+10.754 e +14,6%), mentre cala in agricoltura (di 410 e -1,5%).

Sempre rispetto all'anno scorso è positivo anche il saldo occupazionale, cioè **l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro supera le cessazioni**: tra gennaio e ottobre si è registrato un saldo tra assunzioni e cessazioni pari a 10.706 unità, valore raggiunto grazie un calo delle cessazioni rispetto al 2020 di quasi 5.000 unità.

Di fronte a questi dati il nodo cruciale per i sindacati resta il tema della qualità del lavoro legata agli investimenti del Pnrr.

Non può esserci ripresa economica senza qualità e stabilità del lavoro.

Se la Provincia incasserà a breve la prima tranche di risorse per finanziare le politiche attive del programma GOL, nel corso del 2022 arriveranno anche i primi investimenti sugli interventi previsti dal resto del Pnrr.

Grazie alla mole di questi investimenti non possiamo accontentarci di tornare alla situazione precedente la pandemia, ma dobbiamo puntare a impieghi di maggiore qualità, meglio retribuiti e sempre più produttivi. Per farlo serve un vero monitoraggio e confronto sugli investimenti del Pnrr in Trentino che fino ad oggi è mancato”.

Lavoro, contratti stabili in diminuzione del 13%

Continua anche ad ottobre la ripresa dell'occupazione in Trentino, con un livello di assunzioni complessive in linea con quelle registrate nel 2019: è quanto emerge dalla nota mensile sul mercato del lavoro elaborata dall'ufficio studi di Agenzia del Lavoro. «Ma rispetto alla fase pre-pandemia — sottolineano i sindacati — si registra un fenomeno preoccupante: gli impieghi a tempo indeterminato sono ben il 9,4% in meno rispetto al 2019. Se a questi dati si aggiungono le mancate stabilizzazioni nello stesso periodo i contratti stabili segnano un meno 13,3%». Netti Cgil, Cisl e Uil: «Gli incentivi alle imprese per le stabilizzazioni sono stati un flop. Dal Pnrr ci attendiamo lavoro stabile e di qualità».

L'allerta dei sindacati

Lavoro, contratti stabili in diminuzione del 13%

Continua anche ad ottobre la ripresa dell'occupazione in Trentino, con un livello di assunzioni complessive in linea con quelle registrate nel 2019: è quanto emerge dalla nota mensile sul mercato del lavoro elaborata dall'ufficio studi di Agenzia del Lavoro. «Ma rispetto alla fase pre-pandemia — sottolineano i sindacati — si registra un fenomeno preoccupante: gli impieghi a tempo indeterminato sono ben il 9,4% in meno rispetto al 2019. Se a questi dati si aggiungono le mancate stabilizzazioni nello stesso periodo i contratti stabili segnano un meno 13,3%». Netti Cgil, Cisl e Uil: «Gli incentivi alle imprese per le stabilizzazioni sono stati un flop. Dal Pnrr ci attendiamo lavoro stabile e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA